

## EXECUTIVE SUMMARY

Italien

### **Produttività e competitività: a che punto è la Francia nella zona euro?**

*La versione definitiva della prima pubblicazione del Consiglio nazionale per la produttività è disponibile*

La prima pubblicazione del Consiglio nazionale per la produttività fornisce una panoramica completa dei risultati della Francia in termini di produttività e competitività. La Francia, come altri paesi OCSE, sta subendo un rallentamento della produttività, ma il suo scarso rendimento in termini di competenze è una caratteristica specifica della Francia. La competitività di quest'ultima mostra persistenti segni di debolezza, in particolare nella dimensione non legata ai prezzi, ma il disavanzo dei conti correnti si è stabilizzato ad un livello limitato dopo la crisi. Più in generale, la questione degli squilibri dei conti correnti e quindi della competitività deve essere discussa con i partner della Francia perché mette a rischio l'integrità della zona euro.

Alcune cause del rallentamento della produttività sono comuni alla Francia ed a altri paesi OCSE, ma riteniamo che la questione delle competenze sia un fattore specifico di questo rallentamento in Francia. La competitività francese mostra ancora segni di debolezza, in particolare per quanto riguarda la competitività non legata ai prezzi, anche se il disavanzo delle partite correnti si è stabilizzato ad un livello limitato dopo la crisi. Più in generale, la questione della competitività tra i paesi della zona euro deve essere discussa con i partner perché gli squilibri dei conti correnti rappresentano un rischio per l'integrità della zona euro.

**Il rallentamento della produttività in Francia è dovuto principalmente a fattori comuni a tutti i paesi sviluppati.**

- La struttura produttiva si è spostata verso settori con incrementi di produttività inferiori, in particolare i servizi rispetto all'industria;
- Il contributo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) alla crescita della produttività è in rallentamento dall'inizio degli anni 2000;
- Il calo della produttività è stato accompagnato da una maggiore dispersione delle performance tra le imprese. Questo potrebbe essere un segno di una cattiva ripartizione delle risorse tra le imprese.

Sebbene la produttività rimanga ad un livello elevato, dalla fine degli anni '90 è rallentata sia in Francia che nell'OCSE. Non vi è consenso né sulle cause di questo rallentamento (persistente debolezza della domanda o rallentamento del progresso tecnologico) né sulla sua persistenza a lungo termine.

## **Caratteristiche specifiche possono spiegare un rallentamento più pronunciato della produttività in Francia.**

- Il Consiglio nazionale per la produttività mette in rilievo la questione delle competenze della mano d'opera. Esse sono inferiori alla media OCSE e il divario non si sta riducendo;
- Le imprese francesi sono in ritardo nell'adozione e nella diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, il che potrebbe essere collegato alla questione delle competenze;
- Il divario in termini di guadagni di produttività tra le imprese alla frontiera tecnologica e altre imprese è più pronunciato in Francia nei servizi meno qualificati non esposti alla concorrenza internazionale;
- La performance dell'innovazione francese sembra essere significativamente inferiore a quella dei principali paesi europei leader in questo campo.

## **La competitività francese si è deteriorata all'inizio degli anni 2000**

Anche se il disavanzo delle partite correnti della Francia è limitato, esso nasconde un ampio disavanzo commerciale in parte compensato da un'eccedenza del reddito primario. La competitività dei prezzi della Francia si è deteriorata rispetto ai paesi OCSE tra il 2000 e il 2010, ma è soprattutto la competitività "non legata ai prezzi" che spiegherebbe il differenziale dei risultati commerciali della Francia rispetto ai suoi partner della zona euro. Oggi, la competitività francese mostra ancora segni di debolezza. Tuttavia, le differenze nei costi di produzione tra la Francia e i paesi europei non spiegano più il persistente deficit nella bilancia dei beni e dei servizi. La convergenza dell'avanzo dei redditi primari e del disavanzo commerciale suggerisce che la Francia rimane competitiva nel campo dell'innovazione e della concezione, ma che la sua competitività come luogo di produzione si è deteriorata.

Per definizione, la competitività è un tema che deve essere affrontato in modo coordinato. Ciò è tanto più vero in un'unione monetaria in cui l'aggiustamento standard degli squilibri al tasso di cambio è impossibile e deve poi passare attraverso i salari e i prezzi relativi. Dopo la crisi, lo sforzo di bilancio dei paesi della zona euro senza un sufficiente aggiustamento dei salari e dei prezzi nei paesi con un avanzo di bilancio ha portato ad un'ampia eccedenza per l'area, pur mantenendo squilibri al suo interno. Questo aggiustamento asimmetrico è stato molto costoso dal punto di vista economico e sociale.

Questi squilibri mettono a repentaglio l'integrità della zona euro perché aumentano la vulnerabilità dei paesi con un elevato debito estero al rischio di ridenominazione. La crisi della zona euro ha dimostrato che questo rischio è reale. In assenza di un tasso di cambio, il normale meccanismo di aggiustamento richiede un'inflazione più elevata nei paesi eccedentari, il che equivale ad un apprezzamento reale di questi paesi. Richiede un'inflazione più bassa in altri paesi, il che è reso ancora più complicato in un contesto di bassa inflazione e di politica monetaria limitata. Le politiche economiche non devono contrastare questo aggiustamento. Al contrario, è importante che le politiche economiche, in particolare le politiche di bilancio e di salariali, agevolino questo processo.